



ESISTENZA' PERSONALE E RICERCA DI SENSO

Due rischi opposti tentano anche oggi di separare la ricerca di senso dalla concretezza dell'esistenza personale.

Il primo è l'illusione di limitare la ricerca alle esperienze *spirituali*, le sole gratificanti, isolate dal contesto ambientale e considerare tutto ciò che interessa la corporeità e le sue esigenze come accessorio muto e indifferente.

L'altro è la pretesa che l'esistenza personale sia solo una macchina biologica, un contenitore di passioni e bisogni fisiologici, dominato dalla spontaneità; e ritenere che l'eventuale difficoltà ad accettarla per com'è possa essere superata foderando l'involucro con qualche idealità più o meno consolatoria al momento appagante.

Questi rischi nascono dal rifiuto di ascoltare le sollecitazioni che ci giungono dalla nostra esistenza personale.

A partire dalle sue forme più elementari, l'esistenza degli organismi è un dinamismo con una direzione lineare di sviluppo, racchiuso tra i due estremi del nascere e del morire. C'è il treno e ci sono i binari, con un terminale.

L'esistenza umana invece è molto più ricca, perché paradossalmente nasce molto più povera.

Un'ape nasce già con le informazioni essenziali per fare diligentemente il suo lavoro in uno sciame.

Un bambino neonato dev'essere aiutato non solo a crescere, ma a cercare la propria identità. Il treno c'è, ma dovrà pazientemente costruirsi i binari, dovrà decidere dove orientarli, e ancor prima capire se vale la pena di andare da qualche parte.

La ricerca del senso, della direzione dell'esistenza non è un *optional* riservato al club esclusivo degli intellettuali o degli sfaccendati: è ricerca di se stessi, di un progetto di *vita*, che sappia mettere insieme desideri, passioni, ideali, affetti, capacità, inclinazioni, per rispondere alle domande più intime della coscienza.

Fino a ieri, ci si poteva illudere di trovare la risposta adeguandosi passivamente alle consuetudini omogenee del costume dominante e all'educazione ricevuta. Oggi le proposte che ci vengono dalle varie *agenzie* comunicative, sono troppe e troppo diversificate o contraddittorie, spesso banali o insignificanti. E non è sempre facile ricavarne indicazioni che aiutino la nostra personalità a crescere secondo le esigenze proprie.

Riemerge allora il primo rischio di cui si diceva all'inizio, quello della ricerca consolatoria di una scorciatoia: il costume e l'opinione alla moda, l'astrologia, la superstizione, il miracolismo a buon mercato, il consumo acritico dell'esperienza religiosa.....Anche i credenti sono spesso tentati di lasciar fuori della comunità ecclesiale l'esistenza quotidiana con il suo fardello di fragilità insopportabili, e cercarvi risposte preconfezionate o brividi spirituali rassicuranti.

La ricerca del senso dell'esistenza, di ciò che la fa diventare *vita* vissuta in pienezza, comporta invece scavo dentro di sé, ascolto, discernimento, cura di quello che siamo e pazienza nel diventare quello che possiamo essere. Perché l'esistenza personale non è muta: ha un linguaggio, inclinazioni, attitudini, desideri, ferite, frustrazioni, disillusioni. Tutto parla dentro di noi, e ci grida ciò di cui abbiamo *veramente* bisogno, anche se spesso in modo incoerente, frammentato, incompleto.

Per tentare di interpretare questo grido sono necessarie almeno tre condizioni.

La prima è quella di ascoltare *tutte* le esigenze della nostra esperienza personale, quelle che interessano il corpo, quelle che vengono dalla mente e quelle che agitano il cuore, rispettando la loro insostituibile peculiarità.

La seconda è quella di evitare ogni tentazione individualistica: la pretesa dell'autosufficienza può condurre alla disperazione. Come il corpo interagisce con l'ambiente circostante già nel metabolismo, anche l'esistenza personale diventa *vita* nella disponibilità alla relazione con gli altri da sé e, per i credenti, con l'Altro da sé.

La terza è quella di avere pazienza e perseveranza e di evitare i giudizi istintivi provocati da sensazioni ed emozioni contingenti. Anche in questo caso l'assillo di giungere al traguardo in tempi brevi può portare sfiducia e disillusione. Per comprendere la trama nascosta della nostra esistenza, i segnali che ci vengono dalla coscienza e dall'ambiente esterno vanno messi pazientemente uno accanto all'altro, come un gioco ad incastri.

La pazienza non è mai un atteggiamento che esprime passività o impotenza. E' l'altra faccia della misericordia con cui è necessario guardare anche a noi stessi, se vogliamo capire fino in fondo il senso del nostro esistere.

Tratto e adattato da – Luigi Alici – Una sintesi coerente tra desideri, ideali e affetti – Segno – n.5 -2016

Mentre giungevano a compimento i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, avvenne che indurì il suo volto per (*prese la ferma decisione di*) mettersi in cammino verso Gerusalemme **e mandò messaggeri davanti a sé. Ed essendo andati, entrarono in un villaggio di samaritani per preparare per lui. Ma essi non lo vollero ricevere, perché era evidente che era diretto a Gerusalemme. Quando videro questo, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: “Signore, vuoi che diciamo che un fuoco scenda dal cielo e li consumi?”. Essendosi voltato li rimproverò. E andarono verso un altro villaggio.**

E camminando per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. Gesù gli disse: “Le volpi hanno le tane e gli uccelli del cielo i nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”. A un altro disse: “Seguimi”. Egli rispose: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”. Allora gli disse: “Lascia i morti seppellire i loro morti; tu invece vai e annuncia il regno di Dio”. Anche un altro disse: “Ti seguirò, Signore, ma prima lasciami dire addio a quelli di casa mia”. Gesù gli disse: “Nessuno che ha messo mano all'aratro e guarda le cose dietro di sé, è adatto al regno di Dio”.

Luca imposta la parte finale del suo vangelo come un viaggio, e la frase che la introduce dà il tono a tutto il racconto successivo, che si conclude con la passione e morte di Gesù, la risurrezione e la *sua elevazione in alto: avvenne che Gesù indurì il suo volto per mettersi in cammino verso Gerusalemme*. In questo fotogramma è racchiusa tutta la consapevolezza che ha Gesù di ciò che lo attende: il rifiuto del suo messaggio e della propria dichiarata identità da parte dei giudei. Forse vi è mostrata anche la sua paura di fronte alla prospettiva di essere condannato a morte. Ma l'immagine ci mostra soprattutto la ferma determinazione con cui ha liberamente deciso di rivelare agli uomini che cosa è capace di compiere l'amore di Dio, e di renderlo presente affrontando ogni difficoltà. Nel volto indurito di Gesù non c'è intransigenza per la comprensibile diffidenza dei samaritani ad accogliere un giudeo devoto, in pellegrinaggio verso la città che non consideravano santa. Non c'è assillo persecutorio verso chi vuole seguirlo e neppure ostentata autostima (*il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*): c'è la verità sulle incomprensioni e difficoltà che possiamo subire quando decidiamo che siano gli altri a decidere della nostra esistenza. Non c'è disprezzo degli affetti e della vita familiare oppure incoraggiamento a trascurare gli obblighi verso i genitori. Ciò che rende determinato il volto di Gesù è il *regno di Dio*, cioè la ferma volontà di corrispondere all'amore del Padre, che lo lega a tutti gli uomini. Corrispondere consapevolmente e totalmente a questo amore può liberare dall'assillo delle contingenze quotidiane e dall'ossessione della ricerca egoistica di qualcosa o qualcuno che riempia l'esistenza. E farci assaporare la gioia del dono di sé nella relazione gratuita con gli altri.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 26 Giugno – 13° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – 1 Re 19,16-21 – Salmo 15 – Galati 5,1-18 – Luca 9,51-62

Lunedì 27 – S. Cirillo di Alessandria – Amos 2,6-16 - Salmo 49 – Matteo 8,18-22

• **ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 10,1-20**

Martedì 28 – S. Ireneo – Amos 3,1-12 – Salmo 5 – Matteo 8,23-27

• **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 29 – **Santi Pietro e Paolo** – Atti 12,1-11 - Salmo 33 – 2 Timoteo 4,6-18 - Matteo 16,13-19

• **ore 16.30 – LECTIO DIVINA sulle letture della domenica**

Giovedì 30 – Memoria dei primi martiri della Chiesa di Roma – Amos 7,10-17 - Salmo 18 – Matteo 9,1-8

• **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

• **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

• **ore 21.15 – CONSIGLIO PASTORALE**

1 Luglio – Venerdì – Amos 8,4-12 – Salmo 118 – Matteo 9,9-13

Memoria dell'ordinazione presbiterale di don Giorgio

• **ore 15 - Adorazione eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 2 – Amos 9,11-15 - Salmo 94 – Matteo 9,14-17

Domenica 3 Luglio – 14° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Isaia 66,10-14 – Salmo 65 – Galati 6,14-18 – Luca 10,1-20

